



I Cavalieri di Sicilia

NEWSLETTER DELLE SEZIONI SICILIANE DELLA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA

19 MARZO 2010

NUMERO 25

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA FILIBERTO CECCHI NUOVO PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE

Il 13 marzo scorso, presso il Circolo Ufficiali del Reggimento Lancieri di Montebello (8°) in Roma in occasione della riunione del Consiglio Nazionale, il Gen. di C. A. Filiberto Cecchi è stato eletto nuovo Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

Si chiude così un periodo di impasse determinatasi a seguito della vacanza di tale carica sociale che ha comportato, per motivi tecnici, la mancata pubblicazione della Rivista di Cavalleria..

Durante tale periodo la carica di Presidente Nazionale è stata ricoperta dal Consigliere Nazionale per la Sardegna, Vice Presidente Nazionale per il Centro-Sud, Gen. C. A. Giangabriele Carta, che con grande competenza, impegno personale ed ineguagliabile equilibrio ha diretto l'ANAC portando egregiamente a termine tutti gli adempimenti statutari previsti, nonché l'organizzazione della riunione del Consiglio Nazionale e l'espletamento delle votazioni previste a norma di statuto. Al Generale di C. A. Giangabriele Carta, vanno i ringraziamenti di tutti i Cavalieri per la competente e responsabile attività svolta durante questo periodo.



In questo numero:

- IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA FILIBERTO CECCHI NUOVO PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE
- PARTENZE ED ARRIVI AL REGGIMENTO
- BREVE STORIA DELLA CAVALLERIA:
Dal 1900 al 1917

In questa occasione si desidera esprimere un sincero ringraziamento anche al Presidente uscente, Gen. C.

A. Beniamino Sensi, grazie all'opera del quale l'Associazione tutta ha ritrovato un nuovo e più moderno impulso che ha permesso, durante il suo pur breve mandato, di superare brillantemente e con riconosciuto successo, tutti i problemi contingenti. Al Generale Sensi i ringraziamenti dei Cavalieri di Sicilia, e gli auguri per il prosieguo della sua missione in favore dei Cavalieri.

Al neo Presidente Gen. di C. A. Filiberto Cecchi l'augurio di raggiungere nuovi ed importanti traguardi per l'ANAC e la promessa, da parte di tutti i Cavalieri di Sicilia, di una costante e fedele collaborazione. ▲

Foto: Gen. Di C.A. Filiberto Cecchi

*Si riporta la nota biografica pubblicata sul sito ANAC nazionale
(http://www.assocavalleria.it/pres_naz.htm)*

Il Generale di Corpo d'Armata Filiberto Cecchi ha frequentato il 20° Corso dell'Accademia militare di Modena e la Scuola di Applicazione. Nominato ufficiale nell'Arma di Cavalleria ha trascorso più di dieci anni presso il Reggimento *Savoia Cavalleria* dove ha ricoperto diversi incarichi di comando e di staff e svolto attività equestre a livello agonistico.

Dopo la frequenza del 104° Corso di Stato Maggiore e del 104° Corso Superiore di Stato Maggiore, è stato impiegato dal 1982 al 1985 quale ufficiale addetto dello Stato Maggiore dell'esercito – ufficio impiego del personale e successivamente inviato negli USA per la frequenza del *US Command and General Staff Course* (1985-1986). È stato comandante del 5° Gruppo Squadroni *Lancieri di Novara* (1986-1987).

Dopo un periodo trascorso presso lo SME (Capo Sezione presso l'Ufficio Operazioni) e lo SMD (Ufficio del Capo di SMD), ha comandato il Distretto Militare di Torino per poi tornare allo SME come Capo Ufficio Operazioni, proprio negli anni (1991-1994) in cui si realizzarono numerose missioni all'estero (Albania, Mozambico, Somalia, ecc.) e in Italia (*Forza Paris, Vespri Siciliani*, ecc.) e prese avvio la pianificazione per l'intervento nei Balcani.

Negli anni 1994-1996 ha comandato la ricostituita Scuola di Cavalleria nella sede di Montelibretti (RM) e successivamente è stato destinato quale Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata d'Italia in Israele (1996-1999).

Nominato nuovamente Comandante della Scuola di cavalleria, che nel frattempo aveva incorporato anche la Scuola Truppe Corazzate, ha ricoperto contemporaneamente l'incarico di Vice Ispettore per l'Arma di Cavalleria (1999-2001).

Nel 2001 ha prestato servizio quale Vice Comandante delle Forze NATO in Kosovo (KFOR 5) e, successivamente, quale Vice Ispettore per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito.

Dal 2002 al 2005 è stato il Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze.

Dal 23 luglio 2005 al 13 settembre 2007 è stato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Ha conseguito la laurea in scienze strategiche ed il master di secondo livello in scienze strategiche presso l'Università di Torino ed ha frequentato il corso per istruttori militari di equitazione ed il corso NATO di guerra psicologica.

Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, è decorato della Croce d'Oro al Merito dell'Esercito, della Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana e della Medaglia d'Argento al Merito di Lungo Comando (15 anni) oltre che di altre onorificenze derivate da più di 40 anni di servizio militare. ♦

PARTENZE ED ARRIVI AL REGGIMENTO LANCIERI DI AOSTA

1° M.llo Lgt. Biagio D'Angelo

Il 29 gennaio u.s. ha segnato l'ultimo giorno di servizio al Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°) di due suoi validi collaboratori: il Cappellano Militare Cap. Don Paolo Spinella ed il coadiutore amministrativo Sig. Carmelo Amato, l'uno in quanto trasferito presso altro Ente militare e l'altro per raggiunti limiti di età.



All'atto della cerimonia dell'alzabandiera, in un clima di percettibile emozione dovuto al

forte legame che unisce tutti gli appartenenti al Reggimento, il 76° Cte Col. Enzo Gasparini Casari ha salutato ufficialmente i due partenti, formulando loro il più sentito ringraziamento per quanto svolto a favore di “Aosta” ed augurando loro una felice prosecuzione del loro cammino professionale ed umano.



Ha fatto seguito, nei locali del Circolo Ufficiali, un saluto in forma ristretta, al quale ha partecipato una rappresentanza di tutte le categorie del Reggimento e nel corso del quale sono stati donati a Don Spinella ed al Sig. Amato i crest di “Lancieri di Aosta”, personalizzati con apposite targhe ricordo.



Dal 30 gennaio, quindi, nuovo cappellano militare del Reggimento è divenuto Don Giuseppe (Pino) Terranova, figura assai nota in ambito palermitano per le sue preclare virtù ecclesiastiche e il suo forte impegno sociale ed umanitario. Quello di Don Terranova è, per

meglio dire, un rientro in “Aosta”, in quanto egli vi aveva già svolto il suo apprezzato servizio spirituale una decina di anni or sono. Al personale partente ed al quello subentrante, giunga il più sincero auspicio di ogni fortuna e serenità da parte degli Ufficiali, Sottufficiali, personale di truppa e dipendenti civili del Reggimento. ♦

BREVE STORIA DELLA CAVALLERIA di Francesco Apicella

Dal 1900 al 1917

Nella iconografia di maniera il periodo tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX coincide anche per la cavalleria con la belle époque. L'aspetto mondano assume grande rilievo, ma si tratta di un fenomeno diffuso

in tutta la società italiana ed europea. Le celebrazioni dei due secoli di vita dei più antichi reggimenti sono l'occasione per ricordare fasti e tradizioni dell'arma. Non ci sono tuttavia solo manifestazioni esteriori; nella realtà dei fatti si riaffermano i valori fondanti: coraggio e generosità.

La Scuola di cavalleria ricostituita a Pinerolo nel 1849 diventa un centro a livello europeo per la pratica della equitazione militare e nel 1891 viene enucleato un distaccamento a Tor di Quinto alla periferia di Roma dove si svolgono i corsi di equitazione di campagna. I concorsi ippici - il primo internazionale in Italia è del 1902 a Torino - sono la manifestazione agonistica di un profondo mutamento intervenuto nella equitazione militare. Protagonista e simbolo di questa evoluzione è il capitano Federico Caprilli che, attraverso una pratica quotidiana di lavoro e disciplina, elabora il metodo di equitazione naturale. Questo sistema consente al cavallo di sviluppare e impiegare al meglio le sue doti naturali e trova applicazione sia nell'ambito sportivo sia in quello più tipicamente militare-operativo. L'equitazione di campagna, il sapere muovere agevolmente e celermente su qualsiasi terreno, è infatti la tecnica basilare per l'impiego delle unità di cavalleria sui campi di battaglia del XX secolo.



Attraverso il suo Ispettorato costituito nel 1883, l'arma indice il campionato del cavallo d'arme e le gare di pattuglia reggimentali, più simili a esercitazioni militari che a competizioni sportive equestri. A dimostrazione della universalità del suo metodo, il capitano Caprilli vince nel 1907 il campionato del cavallo d'arme. Muore precocemente per una caduta da cavallo il 6 dicembre dello stesso anno, ma la sua eredità è raccolta da tanti cavalieri militari che manterranno l'Italia al vertice dell'equitazione mondiale per altri decenni.

La spensieratezza della belle époque è turbata il 29 luglio 1900 dall'assassinio del re Umberto I, già comandante dei Lancieri di Aosta e protagonista dell'episodio del quadrato di Villafranca come comandante della 16^a divisione durante la battaglia di Custoza del 24 giugno 1866. A lui era stato intitolato uno degli ultimi due reggimenti di cavalleria costituiti nel 1887.

Nel 1901 un plotone dei Cavalleggeri di Roma parte con il contingente italiano inviato in Cina per la rivolta dei Boxers. E' sostituito dopo due anni da un plotone di Lucca in quella che a tutt'oggi è la missione più lontana dalla madrepatria cui abbia partecipato un reparto di cavalleria. Nel 1909 la situazione politica europea comincia già a manifestare segni di tensione e l'arma viene potenziata con la costituzione di cinque nuovi reggimenti: due di lancieri, Mantova e Vercelli; tre di cavalleggeri: Aquila, Treviso e Udine. Si giunge così a un totale di 29 reggimenti. Quando nel 1911 viene consegnato un ultimatum alla Turchia e inizia la guerra di Libia accompagnata dalle note di "Tripoli bel suol d'amore", la cavalleria è impegnata con parsimonia nel timore che le condizioni ambientali siano poco idonee per l'impiego dei cavalli. Ben presto tuttavia queste preoccupazioni si rivelano infondate ed entro il 1913 saranno otto i reggimenti di cavalleria a partecipare in diversa

misura alla campagna. Tra tutti si distinguono i Cavalleggeri di Lodi che, dopo avere contribuito all'occupazione di Tripoli il 5 ottobre 1911, combattono il 26 ottobre a Henni Bu Meliana meritando la medaglia d'argento al valor militare allo Stendardo.

Gabriele D'Annunzio ricorda l'episodio nella Canzone della Diana. Un'altra medaglia d'argento al valor militare verrà concessa allo Stendardo di Lodi per i combattimenti di Monterus Nero del 23 marzo 1913, cui partecipano anche gli elementi della cavalleria coloniale costituiti in Libia a partire dall'anno precedente. Durante quella campagna l'esercito italiano, primo al mondo, impiega l'aereo in azioni belliche; molti tra i piloti provengono dalle file dell'arma, tra cui il capitano Gaspare Bolla della Scuola di cavalleria, ben noto in campo equestre.

Viene intanto progressivamente adottata a partire dal 1909 l'uniforme di colore grigio-verde, meno riconoscibile e quindi più consona alle esigenze operative. Un altro segno esteriore dell'approssimarsi della guerra. Con la costituzione completata nell'aprile del 1915 del reggimento Cavalleggeri di Palermo, il livello organico dell'arma giunge al suo massimo storico di 30 reggimenti, di cui 14 di supporto di corpo d'armata e 16 inquadrati in 4 divisioni ciascuna su due brigate. Ispettore dell'arma di cavalleria è dal 1913 Vittorio Emanuele Savoia Aosta, conte di Torino, già protagonista del duello con il principe d'Orléans. Sotto la sua guida, oltre alla revisione della regolamentazione di impiego che ripropone il combattimento a piedi, viene potenziata la capacità di fuoco dei reparti; sono provvedimenti quanto mai tempestivi in vista degli ormai imminenti impegni.

All'inizio delle ostilità, il 24 maggio 1915, le quattro divisioni di cavalleria sono impiegate sul fronte est, la 1^a e la 2^a seconda sul confine nell'area di Palmanova, la 3^a e la 4^a a disposizione del comando supremo sulla linea del Tagliamento. Il piano inizialmente concepito di passare di slancio i ponti sull'Isonzo non può essere attuato per le resistenze imprevedute incontrate che richiedono piuttosto un attacco metodico della fanteria.

I reggimenti di cavalleria vengono quindi impiegati nei primi mesi di guerra in maniera frazionata e alle dipendenze di altri comandi con compiti di sorveglianza e protezione delle retrovie. Le sezioni mitragliatrici, costituite grazie ai provvedimenti presi dall'Ispettore dell'arma, vengono impiegate nelle trincee del Carso con la fanteria riscuotendo l'encomio dei comandi a

sostegno dei quali operano. Nel frattempo l'Ispettorato, che non aveva funzioni di comando sui reggimenti, si trasforma in Comando del corpo di cavalleria e, dal 1 giugno, in Comando generale dall'arma di cavalleria cui sono assegnate le quattro divisioni.

Il personale dell'arma contribuisce a rinforzare i ranghi di altre specialità e armi più impegnate. Il più conosciuto è il contributo di piloti alla nascente specialità aeronautica, ma non meno generoso è il passaggio di molti cavalieri ai reparti d'assalto, di fanteria, artiglieria, bombardieri (ben 13.000 tra ufficiali e soldati) e autoblindomitragliatrici. Nel 1917 verranno inoltre costituite nei vari reggimenti 34 compagnie mitragliatrici di cavalleria appiedate assegnate per l'impiego a unità di fanteria.

Nel secondo anno di guerra il Comando supremo decide l'appiedamento delle quattro divisioni affinché "nessuna delle forze rimanga inoperosa ed anche per mettere a contributo il tesoro di energia e preparazione dell'arma di cavalleria." La 1^a divisione è schierata sul medio Isonzo e la 4^a sul Carso di Monfalcone. Nizza si distingue il 14 maggio 1916 meritando la medaglia di bronzo al valor militare allo Stendardo per i combattimenti presso le officine di Adria. Treviso il 15 maggio merita la medaglia d'argento al valor militare allo Stendardo per la resistenza opposta al nemico alle Cave di Selz. Il 16 settembre, ancora sul Carso, Genova conquista e mantiene quota 144 e lo Stendardo è decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Nel frattempo con la VI battaglia dell'Isonzo combattuta in agosto viene conquistata Gorizia.

All'azione partecipa anche una brigata di cavalleria di formazione costituita da squadroni tratti da vari reggimenti per l'occasione di nuovo in sella. Tra tutti si distinguono quattro squadroni del reggimento Cavalleggeri di Udine, al cui Stendardo viene concessa la medaglia di bronzo al valor militare. Non sarà tuttavia possibile avanzare a est di Gorizia a causa della consistenza delle difese austriache nel vallone di Doberdò.

Dopo un altro anno di guerra nell'ottobre 1917 i reggimenti di cavalleria sono ridotti negli organici a quattro squadroni di 100 cavalli più uno squadrone mitraglieri su quattro armi. In questa situazione viene affrontata la XII battaglia dell'Isonzo, più nota come ritirata di Caporetto. Delle quattro divisioni di cavalleria, la 3^a e la 4^a sono lontane dal fronte e vengono immediatamente avviate alla zona di operazioni. Alla 2^a divisione è assegnato il compito di proteggere la 2^a armata ormai in rotta verso ovest

e la 1^a divisione riceve lo stesso compito a favore della 3^a armata che ripiega verso il Tagliamento.

L'obiettivo di portare a ovest del Tagliamento quante più forze possibili per riorganizzare la nuova linea di difesa sul Piave è raggiunto negli ultimi cinque giorni di ottobre grazie al sacrificio dei reggimenti di cavalleria che si oppongono all'avanzata delle truppe austro-ungariche. A Pozzuolo del Friuli tra il 29 e 30 ottobre la seconda brigata di cavalleria, con Genova e Novara, guadagna le 24 ore che consentono il ripiegamento della 3^a armata. Le "mille lance" al termine dell'azione sono ridotte a 485 e caricando si aprono il varco per rientrare nelle linee amiche. Più a nord, a Pasian Schiavonesco (oggi Basiliano), la prima brigata di cavalleria con i reggimenti Monferrato e Roma si distingue il 29 ottobre nel contrastare validamente il nemico.

L'importanza e la fama di Pozzuolo rimangono decisive e il 30 ottobre diventa la data ufficiale per la celebrazione della festa dell'arma. "Generosa con tutti, fedele a sé stessa", dirà il conte di Torino in una frase con cui commenta il contributo della cavalleria alla 1^a guerra mondiale. Un vero motto che rende pienamente lo spirito dell'arma e il senso del sacrificio compiuto in quei giorni.

per gentile concessione dell'autore



**L' ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI
CAVALLERIA IN SICILIA**

CONSIGLIERI NAZIONALI ONORARI

Ten. Col. di Cavalleria Andrea GRIMALDI di Nixima
Gen. Div. Pasquale VITALE

PRESIDENTE

CONSIGLIERE NAZIONALE
Capitano di Cavalleria Francesco BORGESE

LE SEZIONI

Sezione di Catania:

"Cavalleggeri di Catania" (22°)
PRESIDENTE
Magg. di Cavalleria Cristoforo ARENA

Sezione di Messina:

"Col. c. V. Scalisi – Cap. c. G. Macri"
PRESIDENTE
Magg. med. Angelo PETRUNGARO

Sezione di Palermo:

"Cavalleggeri di Palermo" (30°)
PRESIDENTE
Gen. Div. Stefano DOLCE

Sezione di Siracusa:

"Col. Vincenzo Statella MOVIM"
PRESIDENTE
S.Ten. di Cavalleria Francesco M. ATANASIO

Sito web:

www.trentesimo.it

Gli articoli rispecchiano il parere degli autori che si assumono la responsabilità dei contenuti. La collaborazione con la Newsletter è a titolo gratuito.

**Se sei interessato alla nostra
ASSOCIAZIONE
CONTATTA
la Sezione A.N.A.C. più vicina**

SOSTIENI anche Tu il

TEMPIO SACRARIO DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Con un versamento annuo di € 30,00;
acquisti la qualità di "Patrono ordinario"
o quella di "Patrono sostenitore" con un versamento superiore.
- i versamenti potranno essere effettuati con:
bonifico su Conto Corrente Bancario Banca Popolare di
Milano,
IBAN: IT81L055845640000000025979, oppure con
bollettino su Conto Corrente Postale n. 17477274.
Entrambi i conti indicati sono intestati a:
"Priorato del Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana",
via Covini n. 30, Voghera (Pv).
La causale da precisare è: "Patrono per l'anno 2010".

Per abbonarsi alla Rivista di Cavalleria:



cc postale 58927005

intestato a

Rivista di Cavalleria

Associazione Nazionale Arma di Cavalleria
Via Damiata, 5 – 00192 Roma

Tariffe 2010

Ordinario € . 40,00

Benemerito € . 70,00

Amico € . 100,00

Arretrati € . 10,00

Newsletter destinata ai Soci e simpatizzanti delle Sezioni
Siciliane dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria

Hanno collaborato a questo numero:

- 1° M.llo Biagio D'Angelo
- Francesco Borgeese
- Salvatore Salerno
- Roberto Piazza

E-mail: cavaliereidiscilia@alice.it

**SUL NOSTRO SITO POTETE CONSULTARE I
NUMERI PRECEDENTI**

visitate il sito della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
www.assocavalleria.it

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"**